



Il "Lupo" che aveva conquistato il Pasubio

Da "La Tribuna Biellese" del 15 agosto 1917: "Un ufficiale veramente prode. - Diamo con soddisfazione la motivazione delle due medaglie che al ventenne sottotenente Mario Cucco figlio del prof. Giovanni Cucco, (che presto sarà tenente per merito di guerra) vennero conferite, a breve distanza. Medaglia d'argento. Alla testa di un nucleo di volontari con calma, perizia e fermezza mosse all'assalto del formidabile Dente del Pasubio espugnandolo. Benché gravemente ferito alla faccia durante un furioso contrattacco notturno, continuava a combattere incitando i suoi uomini alla resistenza. Dente del Pasubio, 17 ottobre 1916. Medaglia di bronzo Con calma, perizia e fermezza condusse il proprio plotone all'attacco di formidabili posizioni nemiche, conquistando parecchi trinceramenti e catturando prigionieri. Alpe di Cosmagnon, 10 ottobre 1916. Il tenente Cucco, a cui il Bollettino conferisce il titolo di "espugnatore, del formidabile Dente del Pasubio, è un vero soldato parco di parole, ma forte nell'azione, sprezzante del pericolo e che non conosce paura. Fu due volte all'Ospedale per gravi ferite ed il 19 corrente va a riprendere il suo posto, benché non intieramente guarito, e contro il consiglio del medico militare che gli offriva un prolungamento di convalescenza: questo contegno sia di esempio ai rammolliti che vanno mendicando licenze. Il tenente Cucco ha la nostalgia del Pasubio e dei suoi alpini: chiese e gli fu concesso di riprendere il comando della stessa Compagnia che scalava il Dente... e rinnoverà coi suoi forti soldati



grandiosi atti. Gli mandiamo un plauso sincero".

Ancora da "La Tribuna Biellese", 18 ottobre 1917: "Il Bollettino Militare contiene la promozione a Tenente con anzianità di grado 15 maggio 1917 dei Sottotenente del 4° Alpini Mario Cucco, della nostra città. Vivissimi complimenti e auguri al bravo Tenente, di cui tutti i nostri concittadini conoscono valore e coraggio e cordiali congratulazioni alla Famiglia del Prof. Cucco". Il 19 maggio 1918 il Battaglione "Aosta" era a riposo a Recoaro. Era un momento di festa. Un inviato della solita "Tribuna" riportò lo svolgimento della giornata. "Le Signore d'Aosta hanno donato la bandiera al battaglione che porta il nome della loro Città e che è composto di molti biellesi. L'Alfiere che riceve lo stendardo in consegna è l'ufficiale più giovane e più decorato: pel battaglione Aosta è il tenente Mario Cucco di Biella, un giovanetto eroe dalle quadrate spalle e dal cuore ancora più saldo, che viene chiamato lassù «il lupo dell'Aosta».

Conosce palmo a palmo il Pasubio e ricordiamo la motivazione della sua ultima medaglia:

Il giovane tenente degli alpini morì a pochi giorni dalla conclusione della Grande Guerra tra il 26-27 ottobre 1918

"Perché colla sua Compagnia espugnò il Dente del Pasubio". Riceve la bandiera: è commosso; ma notiamo che il cerimoniale non è di suo gusto: altri pensieri passano in quel momento nel pensiero del lupo, che corre certamente al Pasubio". Ecco, il Pasubio. Mario Cucco si prestò anche come "guida turistica" per quel suo concittadino che lo aveva raggiunto quasi al fronte. Ma quel ruolo non gli si addiceva. Suo fratello Cornelio scrisse un fiero necrologio per "Il Popolo Biellese" del 16 dicembre 1922: "Mario Cucco riuniva ed assommava in sé, mirabilmente fuse, le più alte e spiccate qualità fisiche e morali del perfetto ufficiale alpino. Era alto e forte, e insieme snello, elastico, nella solida quadratura della persona. Il suo viso era improntato, pur nella dolcezza gentile de' tratti, ad una maschia fierezza. Aveva muscoli e nervi dotati di una resistenza a tutta prova. Aveva l'animo, come il corpo, temprato a' più duri travagli, ed era, ne' suoi propositi, sorretto da una volontà ferrea, indomabile. Parlava poco. Si mo-

strava insofferente, sdegnoso quasi di lodi. Era calmo, sereno, paziente, umilmente disciplinato. Aveva un cuore grande e buono. Anelava alla conquista delle vette, che erano più vicine alle sue idealità".

La macchina della narrativa epica era già a pieno regime. E al moto del meccanismo poterono contribuire tutti: anche la madre e, soprattutto, il padre, ingegnere e professore, che era quindi in grado di esplicitare al meglio (non era l'umile senz'arte né parte cui si doveva dar voce inventando parole fuori contesto) il dolore della perdita e l'orgoglio della medesima avvenuta in quel modo. Morire in montagna combattendo per la Patria. Che cosa c'era di più alto, di più prossimo all'olimpico? Il 22 novembre 1918 Giovanni Cucco rispose al Presidente del Comitato di Resistenza Interna che gli aveva porto le condoglianze. La risposta era quella di un "padre spartano" che non si esimeva dal dichiarare che "Sì, la mia religione e quella della mia famiglia è sempre stata il culto della Patria, ed ho dedicato mente e cuore per formare dei miei figli e dei miei allievi dei buoni cittadini. Il crudel destino ha troncato la mia opera, quando essa doveva cominciare ad esplicarsi coi fatti, e teneva unite le nostre anime. Il mio cuore di padre sanguina mentre la

mia anima esulta all'idea che il mio Mario appartiene alla schiera dei martiri figli d'Italia che vedendo la loro Madre assalita dal brutale nemico facendo scudo del suo petto, le pararono il colpo mortale".

E la voce di Giovanni Cucco si alzava di tono per affermare: "Qual sogno, qual Visione! il mio povero Mario due anni fa era semplice studente di Liceo, ed ora dopo aver versato più volte il sangue per la santa causa d'Italia fu immolato sul Golgota della Patria. Oh compendio di una lunga vita!". L'antropologia spicciola del giorno da leoni? In minima parte, forse, ma più che altro il rifugio confortante di un genitore/educatore che aveva visto partire e non torna+++re un figlio/allievo per la guerra. Guerra che, da sempre, fa il suo atroce mestiere: mietere la miglior gioventù.

• Danilo Craveia

l. Continua. La seconda puntata lunedì 4 novembre

E ALLA SERA IL CONCERTO

4 Novembre, la cerimonia ai giardini Zumaglini

Si avvicina l'appuntamento con la Festa Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, che avrà luogo a Biella il 4 novembre prossimo, con ritrovo alle 10 ai Giardini Zumaglini - monumento ai Caduti,

dove si svolgerà la cerimonia ufficiale con la presenza delle autorità.

A suggello di questa solenne giornata di ricordo, la Banda Verdi con il tradizionale concerto ad essa dedicata farà ascoltare un programma che dalle tradizioni si evolve all'attuale repertorio internazionale che eseguono le orchestre di fiati in tutto il mondo. Appuntamento al teatro Sociale Villani, a partire dalle 21.

LA CERIMONIA Grazie agli alpini di Biella

Vernissage Cucco

Scoperto il monumento restaurato al Piazza



Il monumento dedicato al tenente Mario Cucco ha una "nuova vita". Tutta merito degli alpini di Biella che, in accordo con l'amministrazione comunale, hanno provveduto a restaurarlo. E sabato il lavoro è stato presentato alla cittadinanza con una manifestazione che ha visto in prima fila

il presidente della sezione di Biella, Marco Fulcheri, con la presenza di tante autorità. I lavori, commissionati dall'Ana di Biella, che porta proprio il nome di Mario Cucco, sono stati eseguiti dalla restauratrice Tiziana Carbonati (Nelle foto Giuliano Fighera due momenti dell'inaugurazione).

PAGINE VERDI



Mettere a dimora gli arbusti

In questa stagione è piacevole andare per vivai in cerca di nuovi arbusti da mettere a dimora nel nostro giardino. Essi infatti possono essere utilizzati per formare un bordo che costituisce il modo più semplice di impiego. In questo caso si dovrà tenere presente nella progettazione che occorre ottenere un equilibrio tra tessitura, colore, forma e massa. Non si pongano a dimora solo arbusti da fiore, perché per quanto la fioritura possa essere scarse si tratta di un evento che ha una durata limitata. E' bene tenere presente il diametro e l'altezza di ogni arbusto, così come le sue qualità ornamentali e l'aspetto che esso assume nel corso dell'anno.

Alcuni arbusti sono dotati di notevole longevità, altri invece raggiungono rapidamente la maturità e deperiscono nello spazio di pochi anni. Al momento della progettazione sarà bene prevedere la collocazione dei primi a distanze tali da non rendere necessario compiere poi delle potature drastiche per contenere il vigore. Gli arbusti che sono dotati di rapido accrescimento dovranno essere considerati nello schema di progetto in quanto dovranno essere cimati ripetutamente per mantenere compatto il portamento. E' necessario dare ad ogni pianta uno spazio sufficiente per potersi sviluppare in base alla sua forma e dimensione naturali. Nei bordi misti si dovranno inserire oltre agli arbusti altri tipi di piante come erbacee perenni, specie annuali e bulbose poste a dimora tra una specie e l'altra per creare un effetto di contrasto e per rendere piacevole il bordo anche quando gli arbusti non sono in

fioritura.

La pacciatura con polietilene o con trucioli di legno è consigliabile non solo per contenere le infestanti, ma anche per ridurre l'evaporazione dell'acqua dal terreno nel periodo immediatamente successivo alla messa a dimora degli arbusti.

Quali arbusti scegliere? Per esempio il lillà (foto in basso) più presente nei vecchi giardini e oggi un po' dimenticato, mentre esistono bellissime varietà. I lillà



hanno foglie caduche, piccoli fiori tubulari riuniti in dense pannocchie molto profumate. Fioriscono in primavera e all'inizio dell'estate. I più conosciuti sono le varietà di *Syringa vulgaris* i cui fiori possono variare dal bianco puro fino al porpora intenso. Tra i più belli si ricordano: "M.me Florent Stepman con portamento eretto che con l'età diventa espanso, i fiori semplici sono di colore bianco. Fiorisce fino a giugno a partire da aprile"; "Cora Brandt" con portamento diffuso, assurgente, espanso con l'età, i fiori doppi riuniti in pan nocchie molto dense. la fioritura è precoce e può avvenire già a fine marzo; Jan van Tol" caratterizzato dall'aver fiori riuniti in lunghe pannocchie bianche e molto profumate; "Mme Lemoine" con fiori grandi pro-

fumati, doppi, di colore giallo crema in boccio, bianchi in piena fioritura, riuniti in dense pannocchie. Tra le varietà con pannocchie di color viola-lilla vi sono tra gli altri "Mrs.Edward Harding" e "Congo" con grandi pannocchie molto ramificate. Tutti i lillà sono rustici. Le specie di maggiori dimensioni possono essere usate per schermi vivivi o siepi, per sfondi per una composizione di arbusti, per un bordo misto. Se si usano come fiori recisi è necessario raccogliere le pannocchie al mattino presto per evitare che avvizziscano velocemente. Richiedono una posizione soleggiata, terreni profondi fertili, capaci di trattenerne l'umidità, preferibilmente calcarei. Nel Biellese dove i terreni sono prevalentemente acidi occorre fare degli ammendamenti prima della messa a dimora delle piante.

Nei primi anni dopo l'impianto asportare le pannocchie appena sfiorite, senza recare danno ai germogli. Durante l'inverno eliminare con la potatura i rami deboli e danneggiati; in estate effettuare cimature frequenti per favorire lo sviluppo di nuovi germogli e rendere l'arbusto più compatto.

Se si posseggono in giardino vecchi esemplari è bene ringiovanirli con una potatura severa durante l'inverno recidendoli alla base, scegliendo nuovi rami che costituiranno l'impalcatura dell'arbusto, apportare poi concime organico e inorganico. Nel corso della stagione non si avranno fiori, ma nel giro di due-tre anni si ritornerà ai normali livelli di fioritura.

• Elena Accati